

«Archeologo di sé stesso» in viaggio tra i ricordi

Premio Bergamo. Matteo Melchiorre, uno dei cinque finalisti, presenterà oggi alla Biblioteca Tiraboschi «Il Duca»: magia dei luoghi e sentimenti

SABRINA PENTERIANI

Le radici, l'identità, il potere sono i temi che fanno da sottofondo al romanzo «Il Duca» (Einaudi) di Matteo Melchiorre, uno dei cinque finalisti del Premio Bergamo di Narrativa 2023. Lo scrittore incontrerà i lettori oggi alle 18 alla Biblioteca Tiraboschi, dialogando con il critico e scrittore Giacomo Raccis.

Melchiorre, 42 anni, è alla sua prima prova narrativa. In passato è stato ricercatore all'Università Ca' Foscari, lo Iuav di Venezia e l'Università degli Studi di Udine. Si occupa di storia economica e sociale del tardo Medioevo e di edizione di fonti, e attualmente è direttore della Biblioteca, del Museo Giorgione e dell'Archivio Storico di Casteltranco Veneto.

Tutte queste esperienze - e in particolare il gusto per la storia, per la ricerca, per l'uso del linguaggio - si ritrovano nel suo stile e nell'ossatura dell'opera. Il protagonista è l'ultimo erede dell'antica casata dei Cinamonte. Ha perso i genitori giovanissimo, in un incidente aereo, e dopo la loro morte si è trasferito nella villa di famiglia a Vallorgana, un paese di «mezza montagna», immerso nella natura, dove lo chiamano «Il Duca». Deve il soprannome alla stravaganza del nonno Ausilio, che comunque era davvero nobile, seppure «soltanto» conte.

C'è qualcosa di sospeso e di irrisolto nella vita del Duca, schiacciata sul presente, priva di visione e prospettive; lui cerca risposte nell'archivio di famiglia, che risale fino al



Lo scrittore Matteo Melchiorre incontrerà oggi i lettori

quindicesimo secolo, in un'«esplorazione che lo rende «archeologo di sé stesso». Cerca di fare pace con la sensazione assillante di essere sempre «fuori posto», come «una mela giunta a maturazione nel pieno dell'inverno».

L'inizio della narrazione lo coglie in un momento di crisi, seguendo poi per un periodo di circa un anno in cui la sua vita subisce una rivoluzione. All'origine di questa «frattura» c'è un fatto apparentemente banale: la sottrazione di legname dai suoi terreni, a ridosso del confine con un'altra proprietà.

All'origine del sopruso c'è Mario Fastréda, uomo di ottant'anni che si è arricchito

con l'allevamento del bestiame acquistando autorevolezza e influenza nel paese. Fra i due uomini nasce un sentimento d'odio che si gonfia fino a scatenare una guerra. Un conflitto individuale che non è però così diverso da quelli collettivi, ne condivide la morfologia e le dinamiche di fondo. Con l'accuratezza del ricercatore Melchiorre mette così a nudo l'insensatezza della violenza, a

partire da una piccola storia di provincia. La rivalità fra i due uomini appare come immotivata fino alla fine del romanzo, quando se ne comprende infine la vera origine. Fastréda rappresenta il male, la crudeltà, l'intolleranza, l'incapacità di indossare i

panni dell'altro e di creare legami autentici.

Interviene a spargliare le carte il personaggio di una giovane donna, Maria, nipote di Fastréda, che in modo imprevedibile, con una strana malia, entra nella vita del Duca. La sua presenza e la forte attrazione che nasce fra loro spingono l'uomo a mettersi in gioco e a far affiorare lati inediti del suo carattere.

Maria è parte di Vallorgana e allo stesso tempo estranea. Ha la capacità di instaurare un rapporto privilegiato con il Duca facendogli da specchio, entrando in contatto con tutte le parti insolite della sua esistenza e mostrandogli implicitamente il metodo per scioglierne i nodi. Riesce a evocare la magia dei luoghi, che l'autore descrive con toni incantati e fiabeschi.

Gli ingredienti vincenti di Melchiorre sono appunto l'atmosfera, le descrizioni, la capacità di toccare corde profonde e di far emergere istinti primitivi dell'animo umano, e ancora lo studio e la ricostruzione dei meccanismi del potere e della lotta per la supremazia, senza svelare se alla fine a prevalere saranno «le cornacchie o le poiane» dell'efficace scena di apertura del romanzo.

Il Duca scopre che «la storia dei luoghi sovrasta e supera quella delle persone e che un capoverso sarà anche un capoverso, cioè un brandello, ma dopo di esso si va pur sempre a capo», così come nella vita accade di voltare pagina anche scegliendo di restare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una guida pratica al mestiere del «fundraiser»

Palazzo Moroni

Si presenta oggi il saggio di Alessandra Pellegrini «Investire in cultura», ci sarà anche Oscar Farinetti

tale oggi questo mestiere.

Il fundraiser è un esperto nel raccogliere fondi per la cultura. Pellegrini spiega agli aspiranti come bisogna agire per ottenere risultati. Per esempio, tra le tante cose, consiglia di non porre domande avventate e di documentarsi bene prima di parlare con i possibili investitori. Il fundraiser è abile nel costruire relazioni, nel futuro possibile. È una figura di grandissima importanza per non far chiudere musei, per non permettere che palazzi storici vengano lasciati all'abbandono, per organizzare concerti e spettacoli teatrali. Identità, valore, energia e azione sono le parole

chiave che un fundraiser deve tenere a mente. Essere ottimisti e mettersi nei panni degli altri. Il fundraiser è un professionista che ha tra i suoi obiettivi la comprensione, l'accordo e l'armonia. Farinetti, da



Il libro di Alessandra Pellegrini

parte sua, racconta come - grazie a Pellegrini - ha deciso di finanziare il restauro ambientale del Cenacolo vinciano in Santa Maria delle Grazie, a Milano, uno dei simboli dell'arte italiana nel mondo. «Alessandra mi ha preso all'amo - scrive Farinetti - come solo i pescatori di grande esperienza sanno fare. Ancora la ringrazio per avermi fatto spendere quella «montagna di soldi».

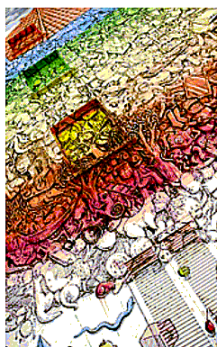
Il fundraiser - come sottolineato nel libro - è un professionista che lavora per il bene comune, lavora per tutelare la bellezza, perché è convinto che il bello e la conoscenza, se condivisi, portano ricchezza a tutti.

«Nel mondo complesso in cui viviamo la conoscenza resta fondamentale», dice Alessandra Pellegrini, definita «pescatrice di anime sensibili», professionista impegnata da oltre trent'anni a fianco delle maggiori aziende che comunicano attraverso l'arte, in tutte le sue forme. Ha lavorato con il Piccolo Teatro di Milano, la Pinacoteca di Brera, il Fai, il Museo Diocesano di Milano, la Filarmonica della Scala, il Touring Club Italiano. «Investire in cultura» è una guida pratica al mestiere del fundraiser e al contempo una biografia: Pellegrini racconta come è diventata fundraiser e perché è fonamen-

CITTÀ L'ESPOSIZIONE ALLO SPAZIO CENTO4

«Nordmuralesud» In mostra gli scatti di Angelo Delbarba

Sarà possibile ammirare anche questo fine settimana, presso lo spazio Cento4 in via Borgo Palazzo a Bergamo, «Nordmuralesud», un progetto nato nel 2020 dal fotografo bergamasco Angelo Delbarba con l'obiettivo di immortalare i murales più rappresentativi dei vari artisti nazionali e internazionali. Dopo un'accurata ricerca, Delbarba ha iniziato a raccogliere così numerosi scatti da Bergamo e provincia a Milano, da Brescia a Lodi, da Mantova e Torino, passando per Napoli, Salerno, Castellammare di Stabia e altre località



Uno degli scatti in mostra

italiane. Protagonisti delle sue fotografie alcune affascinanti opere che raccontano ambienti, storie e aneddoti di un territorio. Tra questi «Un tetto per tutti», dipinto nel quartiere della Celadina a Bergamo. «Lo sguardo di un bambino che guarda da una toppa» nel quartiere di Barra a Napoli o lo «Scorcio sull'Adda», realizzato da Wiz Art a Suisio. «Spero che queste tavolozze piene di colori - dichiara Angelo Delbarba, che ha 66 anni e vive a Vall'Alta, nel Comune di Albino - possano suscitare emozioni e ricordi. Con questo progetto, ho pensato di creare un vero e proprio archivio fotografico dei murales più famosi, divulgando i nomi degli artisti e le tecniche da loro utilizzate per creare questo grande, ma poco considerato patrimonio artistico».

Delbarba ha lavorato per 24 anni come fotografo professionista, specializzandosi in fotografia industriale, pubblicitaria e riproduzione di opere d'arte. «Penso di conoscere bene quanto sia im-

pegnativo voler catturare l'attimo fuggente, ma nello stesso tempo non dimentico quanto sia importante la semplicità e la spontaneità, con le quali mi avvicino all'osservatore, senza il timore di essere giudicato o non compreso - continua il fotografo -. Ho vissuto un momento storico: il passaggio dalla fotografia analogica a quella digitale. Ciò ha rappresentato un cambiamento impegnativo sia per acquisire le nuove tecniche sia per trasformare le varie abitudini di lavoro, questo però non mi ha tolto la passione, anzi mi ha suscitato nuovi stimoli professionali». La sua mostra - una delle numerose iniziative inserite nel grande capitolo di Bergamo Brescia Capitale italiana della Cultura 2023 - ha ottenuto il patrocinio del Comune di Albino, dell'associazione ArtesuSerio e di altri sostenitori privati.

Laura Arrighetti

Poesia e prosa, iscrizioni al concorso «Longhi»

Romano

L'Amministrazione comunale di Romano di Lombardia bandisce la XV edizione del Concorso internazionale di poesia e prosa Giuseppe Longhi.

Ai blocchi di partenza la gara letteraria dedicata al sindaco che ha guidato la città per ventotto anni.

Il tema del concorso di quest'anno, organizzato come sempre dall'Amministrazione comunale di Romano di Lombardia, sarà: «Armonia e sentimento. Musica, vibrazione dell'anima».

Tre le sezioni in gara, differenti per tipologia di produzione, età dei partecipanti e premi: poesia senior, poesia dialettale, prosa e poesia (la prosa è riservata agli studenti delle classi della scuola secondaria di primo grado e alle classi del biennio della se-

condaria di secondo grado, che così potranno scegliere tra il componimento poetico e la narrazione).

Quest'anno un premio speciale attribuito dalla giuria, sarà dedicato alla memoria del professore Marco Sirtori, amico, collaboratore e componente della giuria, scomparso prematuramente lo scorso anno.

Non mancherà inoltre il premio tradizionalmente assegnato dal pubblico presente ad un finalista della categoria senior.

La giuria è composta da docenti universitari.

Il termine per la presentazione degli elaborati è fissato per sabato 8 aprile. La serata finale di premiazione si terrà sabato 13 maggio.

Tutte le informazioni per la partecipazione si trovano sul sito Internet www.concorsolonghi.it.